

“Sulla Grecia intesa decisa dalla paura”

- > Intervista a Juncker
- > “Tornati i demoni nazionali
- > l’Unione è in pericolo”



Jean-Claude Juncker

BRUXELLES. È la paura che ha reso possibile l'accordo». Così il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker intervistato sull'intesa greca. «Abbiamo evitato il peggio, non perché siamo stati saggi, ma perché abbiamo avuto paura». E mette in guardia sulla «rottura dei legami di solidarietà in Europa».

DELVAUX E KUCZKIEWICZ A PAGINA 22. POLIDORI A PAGINA 23



«Sì, temo il sentimento che si è diffuso in Europa dopo questa utilizzazione. Ho notato in molti paesi una rabbia antigreca che si spiega con motivi di politica interna e si limita a vedere l'aspetto economico delle cose. Ci dimentichiamo gli aspetti sociali della crisi. C'è una storia di disamoramento perché molti paesi erano più concentrati sulla politica interna che sulla soluzione del problema. Mi sorprende comparare le reazioni in Europa del Nord e in Grecia, ancora oggi esistono risentimenti. Ho sperato che questi risentimenti non tornassero più, ma invece sono risorti. Ho sempre considerato la costruzione europea come un edificio fragile, la crisi greca ce l'ha mostrato: ora tutto è possibile, i vecchi demoni, i risentimenti, ci sono nazionali contro le altre».

Di cosa ha avuto più paura in queste settimane?

«Della una rottura definitiva. Mi sono detto che se l'eurozona si fosse spaccata a quel punto tutto si sarebbe potuto disintegrare».

È saltato un tabù quando Schaeuble ha proposto il fondo per le privatizzazioni come alternativa alla Grexit. Non è molto grave?

«Non ho un giudizio così drammatico, quest'ultima frase (sulla Grexit, ndr) prodotta dall'Eurogruppo era contenuta tra due parentesi all'inizio del vertice dei leader. Non era la soluzione che volevamo, ma quella che sarebbe rimasta se tutto il resto fosse fallito. Fin dall'inizio ho detto a Tsipras: «Non credere che salverò la Grecia con una magia»».

Cosa ha fatto piegare Tsipras?

«Gli ho spiegato che nell'eurozona ci sono 19 democrazie, non solo una. Spesso mi hanno rimproverato di avere detto che le elezioni non cambiavano i trattati e i comportamenti degli altri».

Tsipras ha avuto paura dopo il referendum?

«Ha sottovalutato la volontà degli altri. Dopo il referendum alcuni paesi dicevano: "È finita". Abbiamo dovuto superare questa situazione. Non si può mai dare più importanza ad una democrazia che a tutte le altre. Tsipras è diventato un uomo di Stato quando ha capito che se fosse andato fino in fondo per la Grecia sarebbe stata la fine. Gli ho spiegato in dettaglio il piano di aiuti umanitari da 1,8 miliardi che avremmo lanciato all'indomani della Grexit fino alla fine del 2015. Ho anche insistito sul fatto che la Commissione aveva offerto 35 miliardi di risorse per la crescita ma lui di questa proposta non aveva mai parlato ai greci».

Sul debito ci sono pareri differenti tra le diverse istituzioni, tra gli economisti e gli stati.

«Sono stato sorpreso dalle dichiarazioni del Fmi (sulla ristrutturazione del debito, ndr) prima del referendum che ha aiutato la campagna del "no" in Grecia. Hanno scelto un momento sbagliato e sono stati strumentalizzati. Ma non si può rimproverare all'Fmi di dire che il debito greco non è sostenibile. Da mesi avevo detto a Tsipras che la questione del debito esisteva e che potevamo risolverla appena avesse attuato le prime misure. Nel testo approvato dal Consiglio europeo c'è scritto che valuteremo il debito "dopo una prima valutazione" (delle riforme, ndr), io invece nel testo che i greci hanno rifiutato avevo scritto ad "ottobre" in modo da aiutare Tsipras. Ma poi abbiamo tolto la data perché Irlanda, Portogallo, Spagna non volevano questa formulazione prima delle elezioni. Erano arrabbiati con me. A fine 2012 abbiamo già alleggerito il servizio del debito greco e quello del Belgio, ad esempio, oggi costa di più. Questo ha causato un grande problema, sette-otto paesi pensavano che in Grecia la situazione fosse migliore che da loro, ad esempio sul salario minimo. Chi descrive il programma come un massacro o un catalogo di crudeltà non conosce bene il dossier e nemmeno i livelli di protezione sociale di molti altri paesi dell'eurozona che sono inferiori a quelli dei greci. Se la Grecia avesse approvato le riforme strutturali, non saremmo arrivati fino a qui».

Per quanto tempo reggerà questo accordo?

«Se la Grecia manterrà gli accordi e immaginiamo che dopo la prima valutazione delle misure alleggeriremo il debito, il problema non tornerà a porsi per i prossimi tre anni».

© Le Soir / LENA, Leading European Newspaper Alliance

SIMPATIA
Il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker dice di aver accolto Tsipras "all'inizio con simpatia per l'entusiasmo, ma il greco ha saputo trasformarsi in un uomo di Stato quando ha capito i rischi".